“Economia marittima, 130 miliardi di indotto”

Rom a - “L’economia marittima, in Italia, è tutt’altro che marginale, anche se spesso è percepita così, in parte per nostra responsabilità.” Lo ha dichiarato Stefano Messina, presidente di AssArmatori

LUGLIO 16, 2019

CONDIVIDI

Roma - “Lo shipping e l’economia marittima, in Italia, sono tutt’altro che marginali, anche se spesso è così che vengono percepiti, in parte per nostra stessa responsabilità.” Lo ha dichiarato **Stefano Messina, presidente di AssArmatori**, in apertura del primo incontro annuale dell’associazione. “I servizi di trasporto marittimo sono t**fondamentali per l’import** delle materie prime e per l’export dei prodotti della nostra manifattura. Il settore - ha quindi ricordato Messina - contribuisce per il **3%** al Pil nazionale, occupa **880.000 addetti** diretto generando un valore aggiunto di 45 miliardi di euro e ha un indotto che raggiunge i 130 miliardi di euro. Ben maggiore, solo per fare un esempio, dei 93 miliardi di indotto dell’industria automotive, che è considerata una delle principali manifatture nazionali.”

In Italia il settore marittimo ha quindi un peso determinante, “basti pensare che il **90% dei carichi che arrivano o partono dal nostro Paese** lo fa via mare” e che la bandiera tricolore “ha la seconda flotta al mondo di navi ro-ro, che diventa la prima se consideriamo non il numero di unità ma il tonnellaggio,” ha aggiunto. Uno scenario in cui le aziende aderenti ad AssArmatori, organizzazione nata a inizio 2018, “gestiscono in totale 450 navi, occupando - ha sottolineato il presidente - 60.000 addetti. Di questi, 35.000 sono marittimi, di cui oltre la metà, ovvero 17.500, di nazionalità italiana”.